

REGIONE
TOSCANA



Città di Lucca



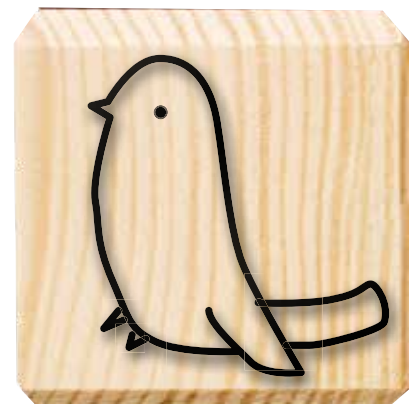
Centro Studi
Bruno Ciari

*IN*FORMAZIONE

BAMBINI
IN NATURA

IL DIRITTO
DEI BAMBINI
DI STARE
ALL'ARIA
APERTA

pensieri da tenere a mente



In-formazione 2

pensieri da tenere a mente

BAMBINI IN NATURA IL DIRITTO DEI BAMBINI DI STARE ALL'ARIA APERTA

Percorsi di Formazione della
Conferenza Zonale per l'Istruzione
Coordinamento pedagogico zonale
Piana di Lucca.

Anni 2014 - 2015

Cura del progetto editoriale

Annalia Galardini

Redazione

Simona Serina,

Gianmarco Bertozzi

Realizzazione

CD&V, Firenze

Art direction

Marco Capaccioli

Impaginazione

Paolo Valeri

www.cdev.it

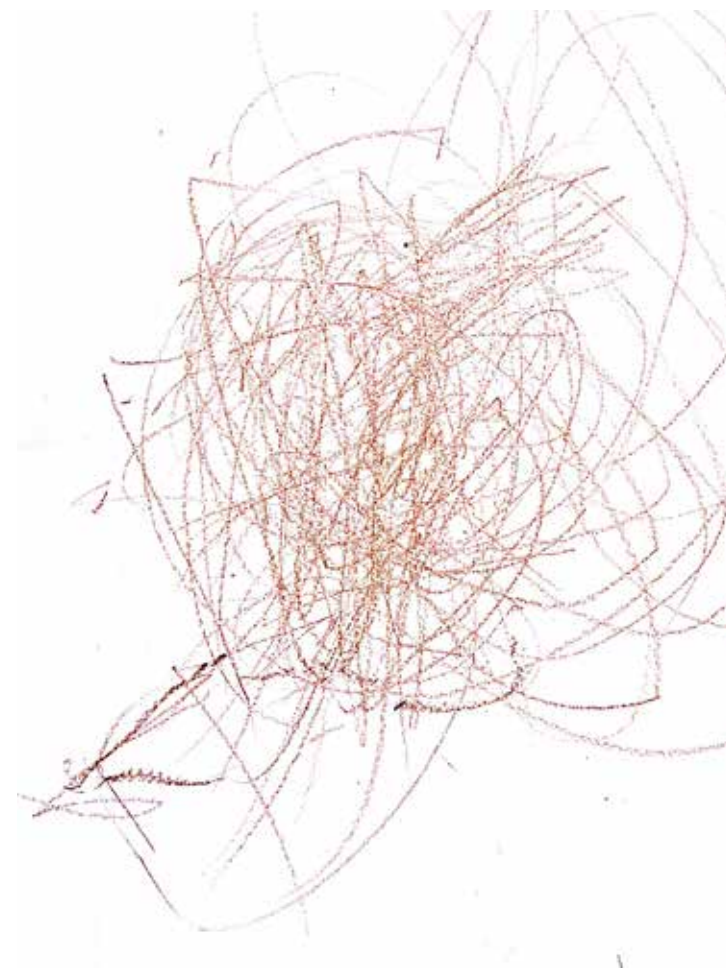
La pubblicazione è stata realizzata
grazie al supporto della Regione
Toscana tramite le risorse Pez- zona
Piana di Lucca.

Le immagini fotografiche sono prese
dal materiale di documentazione dei
Servizi educativi prima infanzia
dei Comuni della Piana di Lucca.

La pubblicazione nasce a seguito
della realizzazione di percorsi di
formazione sull'educazione in natura:

“Il giardino: educare in natura ,
esperienze, relazioni e ascolti” tenuto
dall'ing. Alberto Rabitti:

“L'educazione naturale: la qualità degli
ambienti esterni per promuovere il
gioco e la relazione autentica con gli
ambienti della natura” tenuto dalla
Dott.ssa Laura Malavasi.



Indice

Presentazione	5
1 I bambini e la natura	11
2 Il valore del gioco all'aperto	19
3 Gli spazi esterni come luogo di apprendimenti e competenze	21
4 La salute e il benessere	29
5 Gli adulti e la natura: cambiare il punto di vista	31
6 La natura e i bambini: dai divieti alle possibilità	45
7 I giardini di nidi e scuole: catalogo in progress delle esperienze possibili	49
Bibliografia	55



Anna Lia Galardini

La formazione che trasforma: accrescere la qualità educativa

Un servizio educativo deve avere per definizione un intento volto ad una trasformazione migliorativa, migliorare le pratiche è dunque un impegno che riguarda tutti coloro che operano nel mondo dell'educazione. Per questo è necessario guardare da vicino l'organizzazione dei servizi per aprire la mente a nuove soluzioni, anche attraverso lo scambio e il confronto con altre realtà, in modo da riconoscere in ogni servizio ciò che funziona e ciò che potrebbe funzionare meglio.

L'orientamento relativo alla formazione, organizzata per i servizi della zona della piana di Lucca, è stato quello di sostenere la professionalità degli insegnanti offrendo stimoli per crescere culturalmente, ma soprattutto occasioni di dialogo tra colleghi, per analizzare la propria pratica ed arricchirla. L'obiettivo è stato quello di alimentare in tutti gli operatori la capacità di riflettere su di sé e di aiutarli a rendere chiari ed espliciti i loro intenti educativi per dare senso al lavoro con i bambini. Quindi, pur non sottovalutando la necessità di far crescere le conoscenze teoriche, è stato condiviso l'impegno a tradurre in una pratica coerente quanto era oggetto di riflessione nei percorsi formativi, incoraggiando atteggiamenti costruttivi ed

operosi volti a prendersi cura del servizio e del modo in cui si presenta agli occhi dei bambini e delle loro famiglie.

Valorizzare dunque non solo il sapere, ma il saper fare, cioè un modo attivo di stare dentro la quotidianità del lavoro educativo. Non è infatti sufficiente padroneggiare competenze pedagogiche per far crescere la qualità di un servizio, ma occorre possedere spirito di iniziativa e creatività per rendere significativo e sempre più ricco di offerte un luogo educativo. Solo attraverso una disponibilità nelle azioni e nei comportamenti gli intenti educativi si traducono nella capacità di prendersi cura e di qualificare gli spazi, come pure nella capacità di prendersi cura delle relazioni con le colleghe e le famiglie.

L'attenzione è stata rivolta in modo particolare al rapporto dei bambini con gli spazi esterni durante la giornata educativa e quindi con la natura, un tema che dà la possibilità di aprirsi a riflessioni nuove e di dare voce al diritto dei bambini di stare all'aria aperta. Il percorso ha offerto stimoli e suggerimenti operativi per rendere il giardino dei servizi uno spazio da vivere e da fare utilizzare a pieno ai bambini per il gioco e l'apprendimento.

L'altro tema che ha caratterizzato il percorso formativo è stato quello relativo alle modalità di comunicazione con le famiglie, aspetto qualificante di ogni servizio educativo. E' un tema complesso che richiede una riflessione costante per comprendere lo scenario sociale culturale che fa da sfondo alla realtà delle famiglie oggi e per sostenere la capacità da parte degli educatori di affinare gli strumenti e le modalità di relazione, in modo da renderle appropriate ai bisogni dei genitori.

Si tratta di argomenti di ampio respiro che toccano gli aspetti più innovativi dei servizi e che mettono in valore sia le opportunità offerte dalla frequenza del servizio ai bambini in termini di esperienze che la casa non consente, sia le opportunità

per i genitori sostenuti nell'assunzione della propria responsabilità educativa.

Il quaderno della formazione raccoglie e riassume in maniera sintetica gli spunti che sono emersi nelle diverse occasioni formative e sono stati predisposti dai coordinatori pedagogici proprio con l'intento di proporre strumenti di discussione nei gruppi educativi e di vivere la formazione come incoraggiamento al pensiero riflessivo condiviso.

Si tratta anche della volontà di sottolineare il valore della documentazione, per incoraggiarla dentro i servizi e renderla parte dell'impegno educativo. I quaderni rappresentano una memoria delle esperienze condivise di formazione, contengono pensieri e spunti operativi che possono rappresentare uno strumento utile a cui fare riferimento per progettare e arricchire le esperienze in ogni servizio.

Lo sforzo è stato quello di raccogliere e rielaborare i contributi molto significativi che i formatori hanno portato durante gli incontri per farli rivivere in una riflessione condivisa nella pratica di ogni giorno. E' questo un modo per sottolineare l'apprezzamento per quanto abbiamo ricevuto e per dare visibilità all'impegno di tutti nel rendere i servizi per l'infanzia luoghi di crescita, non solo per i bambini, ma anche per gli adulti. Fare memoria delle proposte di formazione significa ricostituire il percorso di un'attività intensa e variegata che offre preziose risorse da coltivare nel lavoro con i bambini e con le loro famiglie.

Si è trattato anche di un impegno che il Centro studi Bruno Ciari insieme al Coordinamento pedagogico zonale si è voluto assumere per dare continuità al lavoro che Enzo Catarsi aveva avviato, impiegando energie culturali ed umane per alimentare la professionalità di tutti gli educatori.



“

Pensieri da tenere a mente raccolti durante il percorso formativo

La pubblicazione nasce a seguito della realizzazione di percorsi di formazione sull'educazione in natura:

“Il giardino: educare in natura , esperienze, relazioni e ascolti” tenuto dall'ing. Alberto Rabitti.

“L'educazione naturale: la qualità degli ambienti esterni per promuovere il gioco e la relazione autentica con gli ambienti della natura” tenuto dalla Dott.ssa Laura Malavasi.

”



1 I Bambini e la natura

Nell'ottica di cogliere ciò che è essenziale per la vita e il percorso educativo dei bambini e delle bambine, rispetto al rapporto con la natura, c'è la necessità di trovare un nuovo equilibrio in un contesto sempre più urbanizzato. Susanna Mantovani ricorda la specificità del contesto culturale italiano improntato ad un eccesso di sicurezza, dove si cerca di evitare ai bambini qualsiasi confronto con il rischio. Il cambiamento prima di essere annunciato ha bisogno di essere vissuto. Si tratta quindi di sostenere e di essere il cambiamento culturale e di civiltà nel senso di restituire ai bambini e alle bambine una relazione sana e continuata con la natura creando le opportunità affinché questo possa avvenire.

La domanda è di cosa hanno bisogno i bambini oggi per crescere come persone nel benessere fisico, emozionale, sociale, relazionale e e nel rispetto... vi è la necessità di riequilibrare la relazione ormai di fatto esistente per tutti i bambini con le nuove tecnologie digitali, i ritmi di vita veloci e a volte stressati che conducono le famiglie nel quotidiano tentativo di conciliare i tempi di cura familiari con i tempi e i ritmi del lavoro.

Ci si chiede **quale ruolo ha l'istituzione scuola oggi in questo contesto?**

Il percorso di formazione è partito dalla rilettura degli spazi interni da parte dei gruppi di lavoro educativi per poi consequenzialmente rivedere gli spazi esterni: una riflessione proposta ai gruppi dal coordinamento e elaborata nella formazione, di sottrazione, pulizia degli spazi, che ha portato a riorganizzare gli spazi ed i materiali, a togliere i materiali di plastica non significativi e a sostituirli con materiali polifunzionali favorendo in particolare i materiali naturali e di recupero.

Natura quindi come luogo di benessere e salute, quale luogo di apprendimenti e di amplificazione delle possibilità di interazione e relazione con gli altri, di movimento per il corpo, le emozioni e i pensieri, spazio e tempo disteso per muoversi, per stimolare e vivere le percezioni sensoriali, per costruire pensiero e connessioni, per dare spazio e movimento al pensiero creativo e divergente, per scoprire il mondo circostante micro e macro della natura e le sue trasformazioni, per sentirsi parte della natura e riconnettersi alla natura stessa.

Stare quindi nella natura in modo etico responsabile, nel piacere.

Si tratta quindi di un **cambiamento culturale a favore dell'infanzia, riconoscendo il valore fondamentale al gioco spontaneo in particolare all'aria aperta per il benessere e la crescita armonica e sana dei bambini di oggi.**

Educazione naturale

Con Educazione naturale si intende un approccio educativo che fa della relazione con gli elementi naturali dell'esterno, una pratica quotidiana in modo che diventi familiare.

Spazi naturali per il gioco e l'educazione

“*Sul tema del rapporto natura-educazione...le esperienze di gioco e incontro sono ancora molto residuali...le esperienze della natura sono un tuttuno intrecciato con le altre esperienze... Sono sottese relazioni, tempi, incontri occasioni, apprendimenti diretti che solo il “fuori” può consentire.... (bisogna) agire un ripensamento più generale del rapporto bambini- natura che investa la scuola e la collettività tutta in cui è inserita, partendo dal nostro modo di organizzare la scuola fino ai modi di orientare gli stili di vita dei nostri bambini... non basta impegnarsi solo sulla qualità degli spazi ma aspirare ad una rinnovata familiarità nell'abitare il fuori, nel sostenere contesti di ricerca in natura ...*”
Alberto Rabitti

“*Stare all'aria aperta non può essere un'esperienza per pochi, che solo alcuni servizi sperimentano, appare necessario un ribaltamento culturale che induca alcune riflessioni e altrettante domande: uscire a giocare con la pioggia o con la neve è per pochi?... che credono nel bisogno vitale di contatto diretto con le forme della natura?... Giocare all'interno , magari in uno spazio sezione ristretto...è per tanti?... è nota l'altissima percentuale di incidenti domestici...è altrettanto noto quanto un ambiente chiuso sia molto meno sano di un ambiente aperto.*”
Laura Malavasi



“...chiamiamo natura ambienti rigidi fatti di una natura fortemente obbligata a stare solo dove lo diciamo noi o “esperienza in natura” attività preorganizzate. Anche da questo emerge l'assoluto bisogno di un ritorno al contatto con la natura, quella vera, quella che sta fuori dalle solite aree attrezzate o dai luoghi di villeggiatura, per riscoprire significati oggi dati per scontati...

...la selvatichezza non è una parola che deve farci per forza paura....

I giardini delle scuole, non solo gli spazi interni, diventano luoghi dove intrecciare le scienze, i linguaggi, la poesia, la matematica, le abilità manuali, il pensiero, l'alimentazione”

Alberto Rabitti

A fronte di un approccio all'infanzia orientato alle prestazioni, il valore centrale dello stile di vita e delle modalità di apprendimento delle istituzioni scolastiche e familiari in generale del nord Europa si riassume come segue: **il cuore dell'apprendimento sta nella relazione tra il bambino e l'ambiente.** Da qui nascono pagine d'infanzia in cui si mette in valore il giocare all'aria aperta: arrampicarsi, correre, saltare, cadere, sporcarsi, esperienze fondamentali per scoprire il mondo e elaborare teorie e pensieri intorno ad esso.

Natura quindi che sostiene lo sviluppo della capacità di risolvere problemi, di pensare in modo critico, prendere decisioni, assumersi responsabilità, avere coscienza ambientale.

C'è un legame tra l'apprendimento esperienziale e il comportamento responsabile.

Educazione naturale come parte integrante del progetto pedagogico ed educativo del servizio, della scuola



Educazione naturale quindi in continuità 0-6, 0-18 anni come modalità centrale di apprendimento e di esperienza quotidiana da parte dei bambini e dei ragazzi in in tutti i contesti di vita, a casa come a scuola.

? Domande da porsi nel gruppo educativo

1. Che cosa riusciamo a sostenere, che cosa ci sentiamo di fare?
2. Che cosa togliamo e che cosa mettiamo nei giardini?

LA VOCE DELLE EDUCATRICI

I Nostri giardini sono ripuliti da ogni sorta di “disagio(dell'adulto)”; sono puliti con l'erba ben corta (di conseguenza senza fiori), privi di pericoli, perché ogni angolo è stato smussato, ogni sasso tolto; addir-

ittura la terra è stata coperta da una nera pavimentazione anti trauma e le buche sono state riempite per non inciampare e per evitare che si formino pozzanghere ...Un mondo da esplorare, da capire, da “provocare affinché si manifesti” (Cit. Munari) e noi permettiamo che i nostri

bambini lo assaporino solo un po' e solo nelle giornate di sole (non troppo calde e con poco vento) o lasciamo che stiano a desiderarlo con il naso schiacciato contro un vetro...solo perché noi, questo mondo, non lo conosciamo abbastanza. (nido d'infanzia Primo volo)

SUGGERIMENTI PRATICI

È necessaria una **operazione culturale di sottrazione, pulizia degli spazi** per creare opportunità: **è nel vuoto che nascono idee.** Significa **costruire contesti il più destrutturati possibile che facilitino l'immaginazione.**

Per dare valore agli elementi naturali è necessario valutare di togliere i giochi di plastica da esterno e introdurre, dare valore al **materiale non strutturato presente, inteso come tutto ciò che non ha dentro la sua natura delle indicazioni di gioco.**

Considerare il vuoto come spazio da scoprire ed i nessun luoghi: i luoghi in cui tutti sono liberi di giocare, di sperimentare e dare significati.

Stare fuori ci serve per rileggere l'interno. L'importanza della relazione tra cosa succede dentro e il fuori del servizio. Costruire dei transiti di materiali, di pensieri di opportunità di gioco, di processi.



2. Il valore del gioco all'aperto

I bambini, ci dice Peter Gray nel libro *Lascelati giocare*, ancestralmente, sono naturalmente e istintivamente predisposti al gioco in libertà come mezzo di apprendimento all'interno della società nella quale nascono attraverso lo sperimentare in libertà, autonomia e piacere. In questo senso il gioco all'aria aperta amplifica ed è il contesto facilitante lo sperimentare il gioco libero attraverso in particolare l'utilizzo di materiale non strutturato.

Ci ricorda l'importanza di avere fiducia nei bambini nelle loro possibilità e capacità di crescer attraverso lo sperimentare all'aria aperta con gli altri bambini di diverse età che sostengono reciprocamente la costruzione delle competenze e delle capacità individuali motorie, emotive, di autostima e di responsabilità etica nei confronti degli altri e dell'ambiente circostante.

L'adulto è presente e sostiene attraverso la condivisione dei principi democratici di rispetto, solidarietà, giustizia, l'autoformazione e la crescita dei bambini. Gioco libero, presenza affettiva, responsabile discreta e fiduciosa dell'adulto affinché i bambini possano sperimentare e risperimentare in base ai propri personali bisogni

e necessità, fase di crescita, interessi e curiosità, lo stare in relazione con gli altri e con le cose, la risoluzione di problemi, il superare le paure, in generale assumersi il controllo della propria vita e acquisire quel senso di responsabilità e di rispetto fondamentale per la crescita e il divenire adulto.

I materiali naturali non si rompono, si trasformano, si presentano sotto diverse forme, aprono tante possibilità di gioco e di utilizzo, stimolano il pensiero divergente, moltiplicano le possibilità di gioco, di sperimentazione e di immaginazione.

Come dice Malavasi, nella relazione tra ordine e disordine si gioca l'idea di bambino e di infanzia che si ha in mente. L'infanzia è sia ricerca di ordine sia di disordine.

ORDINE come sicurezza, regole sociali, adattamento.

DISORDINE / caos creativo come divergenza, autonomia, propositività, arrampicarsi sugli alberi, rotolare, movimento spontaneo, gioco libero, spostamento, traffico, scoperta, relazione corpo-natura, nuovi punti di vista, rischio, avventura, espansione proprie potenzialità, incontrare i propri limiti.

Il gioco in natura permette di entrare in empatia profonda con i luoghi: percepire le caratteristiche dei luoghi, le forme, le consistenze, gli odori, le sensazioni tattili.

I bambini hanno bisogno di tempo per fare a modo loro, per rielaborare in modo personale, per costruire apprendimenti, competenze autentiche ed il pensiero riflessivo.



I bambini costruiscono da soli, in autonomia i propri giochi, vi è una evoluzione del gioco, si diventa sempre più esperti, sino allo scherzo, gioco nel gioco.

Inno alla libertà e all'essenzialità: non abbiamo bisogno di nulla di più nei nostri giardini rispetto a quello che c'è, a patto che l'adulto abbia una presenza rassicurante e non interventiva, e rispetti il protagonismo dei bambini sul proprio protagonismo.

Domande da porsi nel gruppo educativo

1. *Quale valore diamo come educatori al gioco all'aperto?*
2. *Il pensiero e atteggiamento dell'educatore è solo legato alla preparazione professionale e/o alle considerazioni culturali e biografiche?*
3. *Quale valore danno i genitori al gioco all'aperto?*
4. *Quale idea di bambino e di gioco abbiamo in mente?*
5. *Quali ambiti di gioco all'aperto offrire ai bambini?*

LA VOCE DELLE EDUCATRICI

Quest'anno abbiamo ritenuto importante grazie anche agli aggiornamenti sull'educazione naturale condotti dalla Dott. ssa Malavasi **valorizzare il gioco all'aria aperta** con una nuova strutturazione del giardino e utilizzando il più possibile materiali non strutturati ma naturali anche all'interno: stecchi che diventano mestoli e candeline, erba che diventa insalata ecc... (Spazio gioco La Coccinella).

Durante un laboratorio i genitori ci

hanno aiutato ad arredare il giardino con oggetti e materiali naturali come la cucina fatta con pancali, il tavolo, le sedie e il percorso fatto con dei ceppi di legno, un tunnel con rami di salice e un angolo di piantine aromatiche.

Abbiamo notato che **queste trasformazioni hanno portato i bambini ad organizzare il gioco in modo più autonomo nei diversi spazi del giardino, utilizzando i materiali e gli elementi naturali in modo creativo.**

(Nido d'infanzia Gulliver)

SUGGERIMENTI PRATICI

La possibilità per i materiali di sostare, di tenere aperto il gioco fino alla volta successiva, in modo che i bambini possano riprendere il gioco.

No percorso didattico in natura, ma sperimentare, giocare in natura liberamente, lasciare che il “progetto”/ l’esperienza nasca dai bambini dall’incontro con la natura.

I bambini imparano così a gestire se stessi, la propria autonomia, il rischio.

Il bambino ha bisogno di tempo per fare e rifare, per ripetere a modo suo, o per dimostrare a se stesso che ha capito e che può modificare i suoi gesti. Fare e rifare le stesse cose per approfondire e porsi delle domande. Abolire il modello della ricreazione- dell’ora, dei 10 minuti di aria.

Spazio sempre più destrutturato per sostenere il gioco spontaneo, libero e divergente dei bambini: si parte dal gioco del far finta per arrivare al gioco del vero.



3 Spazi esterni come luogo di apprendimenti e di competenze

La relazione diretta e continuativa con la natura permette ai bambini di sviluppare il proprio mondo interiore, emotivo, fisico, creativo, il proprio lessico, sostiene la capacità di creare legami emotivi con gli altri e l’ambiente, creare empatia, fantasia, creatività, voglia di vivere, senso di appartenza come essere vivente, rispetto dei ritmi del sistema vivente. Permette di intrecciare gli apprendimenti su diversi piani: linguistici, cognitivi, motori, espressivi, scientifici emozionali.

La natura è paziente e lenta. Offre tempo per ascoltare e ascoltarsi rispetto al ritmo frenetico oggi prevalente.

La natura affina le capacità di osservazione e ascolto delle trasformazioni; gli elementi naturali sono esempio di resilienza per la capacità di adattamento e resistenza; sostiene la capacità sensoriale, la conoscenza della biodiversità, i ricordi estatici, la calma, il senso di integrazione con la natura; predispone alla creatività; l’esplorazione del micro e del macro; la scoperta e la pratica delle capacità manuali.

L’esterno favorisce la conversazione. Fuori la conversazione è più ricca, più fluida.

Fuori ci sono delle contemporaneità degli open group, bambini di diverse età che liberamente giocano insieme.

I bambini hanno bisogno di adulti che vadano con loro nei prati, che mostrino e siano curiosi di condividere le meraviglie del giardino.

Giocare all'aperto è:

MOVIMENTO LIBERO, EQUILIBRIO, COORDINAZIONE, IMITAZIONE, FAR FINTA, INTERAZIONE, GIOCO ALLA PARI, NESSUNA PREVARICAZIONE, COSTRUZIONE DI REGOLE IMPLICITE CONDIVISE, DIVERTIMENTO, PIACERE, PROVE CHE DIVENTANO GIOCO, CONCENTRAZIONE, ORIGINALITA', DIVERGENZA, SINTONIA DI GIOCO, LIBERTA'.

La natura sostiene la gentilezza dei gesti, la cura verso gli esseri viventi e l'ambiente.

La natura è bellezza noi siamo bellezza, **le ricerche estetiche in natura** hanno un grande valore e significato per **sostenere l'educazione al bello**. *Natura come forma d'arte, ampliamento delle percezioni e della sensibilità estetica. Le ricerche estetiche sono provvisorie e temporanee*, non interferiscono, ma sostengono l'esperienza libera dei bambini in natura.

Pertanto non un museo espositivo che incute soggezione, ma si tratta di **installazioni provvisorie, di un pensiero provvisorio che può essere rimesso in gioco, rimaneggiato**.

Domande da porsi nel gruppo educativo

1. *Come costruire una continuità tra il dentro e il fuori? Quali materiali?*
2. *Quali tempi, spazi, materiali, strumenti per sostenere gli apprendimenti dei bambini?*
3. *Come conciliare i tempi dell'istituzione con i tempi lenti degli apprendimenti?*
4. *Quale documentazione per raccontare?*

LA VOCE DELLE EDUCATRICI

I bambini e il mondo fuori

La curiosità dei bambini per tutto ciò che vive e si trasforma li porta ad osservare, scoprire e voler vivere la Natura.

VIVERE ALL'ARIA APERTA

E' Esplorazione

VIVERE ALL'ARIA APERTA

E' Scoperta ascoltare il rumore della pioggia... sentire le gocce d'acqua sulle mani... e sul viso. Scoprire che l'acqua trasforma la terra in fango... e che il fango offre numerose possibilità di manipolazione e gioco condiviso.

L'acqua crea pozzanghere e dà la possibilità di capire come si comportano gli elementi naturali.

VIVERE ALL'ARIA APERTA

E' Corpo in movimento

Sperimentare i propri limiti e le proprie possibilità di movimento per scoprirsi capaci di... saltare, provare equilibri e disequilibri.

VIVERE ALL'ARIA APERTA

E' Stimolazione di sensi

delicatezza di sguardi, inebriarsi di profu-

mi, sentire consistenze.
Nido d'infanzia Il Seme)

Il bosco come possibilità di avventura e scoperta.

“Questi cestini ci servono per raccogliere i tesori del bosco” Ma senti gli uccellini? La natura ci offre l'opportunità di odorare, toccare e sentire i suoni intorno a noi. Uscire con il sole, la pioggia, la nebbia. Respirare aria fresca sentirci bene.

Dare importanza ai **dettagli** che catturano la nostra attenzione. **Raccogliere il dettaglio che ci interessa, che ci parla e fa memoria. Portare con sé l'oggetto per raccontare e condividere con gli altri la propria esperienza.**

E poi scoprire altri luoghi... il ruscello per vedere la natura scorrere, cambiare e trasformarsi.

“La tiro al pesciolino e alla rana... quando arriva mamma?”

Tirare sassi per scoprire che l'acqua si muove, crea nuove forme, emette suoni... dal ponticello vediamo anche una rana.

(Nido d'infanzia Kirikù)

Offrire ai bambini attraverso i 4 elementi la possibilità di scoprire, osservare, conoscere il mondo circostante con un atteggiamento creativo e di ricerca.

Sperimentare le diverse espressioni e trasformazioni di ogni elemento.

La TERRA, le nostre radici, viverla con i sensi e lasciare tracce.

ACQUA liquida, calda, colorata, fredda
FUOCO scoprire il calore e la luce. Confrontarsi con il limite del pericolo.

ARIA vento, soffio, nebbia, nuvole, respiro.

...Insieme creano vita...

Lo stupore della scoperta del nuovo giardino

“Il bambino esce senza uno scopo ma con l'idea di scoprire”.

(Spazio gioco Aquilone)

“Non importa la dimensione del luogo ma il significato che gli danno i bambini”

(Laura Malavasi)

Annusare lasciare una traccia appoggiare l'orecchio all'albero... saltare in una pozzanghera

Sdraiarsi nell'erba misurarsi, esplorare le proprie capacità di movimento ed equilibrio.

“le cose che imparano di loro iniziativa giocando liberamente non si possono insegnare in nessun modo”

(Laura Malavasi)

Sperimentare l'arrampicarsi osservare le foglie mosse dal vento giocare con i sassi e terra disegnare con la terra **vivere il giardino in sezione..continuità tra il dentro e il fuori**

"i bambini sono grandi cacciatori di dettagli" scoprire il verme, osservarlo.

“ per imitare è necessario avere l'immagine mentale in testa e ricostruire un pensiero astratto”. “pensatore critico gioca con le idee”

(Laura Malavasi)

Giocare con la lavagna luminosa e la terra.

Noi educatrici abbiamo osservato i bambini in giardino prima e dopo e abbiamo notato che:

-prima il centro d'interesse nel giardino erano soprattutto lo scivolo e i tricicli, ora “ spaziano di più -si organizzano maggiormente e autonomamente il gioco nei diversi luoghi del giardino

-utilizzano i materiali e gli elementi naturali in modo creativo per costruire giochi individuali e di gruppo.

(Nido d'infanzia Gulliver)

Soffermiamo il nostro sguardo su bambini che lavorano in un ambiente naturale.

Bambini che giocano: mani nella terra, mani che mescolano, mani che riempiono e vuotano contenitori.

Attraverso le mani i pensieri dei bambini corrono da un materiale all'altro, lavorando per contrasti e differenze.

Mani che cercano altri bambini, insieme si scopre cosa si è raccolto, costruendo storie di confronto e di amicizia”

(Spazio gioco La Coccinella)

Il nostro nido è situato in un contesto naturale davvero suggestivo. Abbiamo sentito in bisogno di **dare la possibilità ai bambini di sentirsi parte non solo dell'ambiente nido ma anche del territorio che lo circonda...** per questo abbiamo deciso di guardare oltre il cancello ed abitare i luoghi che la natura ci offre. (Nido d'infanzia Kirikù)

Nella nostra esperienza abbiamo incontrato alcuni animali, adesso sono loro che vengono al nido.. questa esperienza sostiene la capacità affettiva e aiuta i bambini a prendersi cura dell'altro, proteggerlo e rispettarlo.

(Nido d'infanzia Kirikù)



Il territorio non è fatto solo di luoghi, ma anche di esseri viventi che lo abitano, per questo motivo si è pensato di far conoscere ai bambini gli animali più comuni che vivono il nostro ambiente.

È nel contatto con gli altri esseri viventi che i bambini possono sviluppare sentimenti di affettività e cura verso l'altro.

(Nido d'infanzia Kirikù)

SUGGERIMENTI PRATICI

■ Favorire tempi dilatati per la preparazione in uscita e il rientro dal giardino, la sosta in giardino, attraverso una organizzazione flessibile e la collaborazione di tutto il personale.

■ SOSTENERE L'AUTONOMIA DEI BAMBINI NEL VESTIRSI E VESTIRSI.

■ Lasciare ai bambini il tempo della scoperta.

■ Incoraggiare la raccolta E LA CONSERVAZIONE DEI MATERIALI NATURALISIGNIFICATIVI PER I BAMBINI.

Osservare i bambini.

■ **Osservare il patto implicito tra i bambini:** i bambini trovano delle sintonie di gioco senza dirsi delle regole, costruiscono insieme un percorso di gioco che, parallelamente sottende e intreccia la costruzione di alleanze e regole condivise affinché il gioco stesso sia possibile. I bambini costruiscono armonie di gioco tra di loro.



4 Salute e benessere

Richard Louv, nel suo libro “*L’ultimo bambino dei boschi*”, sottolinea come gli esseri umani hanno un attaccamento istintivo alla natura; sottolinea come i bambini stanno progressivamente spendendo meno tempo fuori in natura. Le conseguenze per la salute sarebbero una serie di problemi fisici e comportamentali tra i quali deficit dell’attenzione, maggiore predisposizione alla depressione e all’ansia. Egli definisce questi **disturbi da deficit di natura**, ovvero l’alienazione dalla natura che portano una riduzione delle nostre capacità sensoriali, difficoltà di concentrazione, tassi più elevati di malattie fisiche e mentali.

Gli spazi chiusi e controllati limitano l’autonomia.

I pediatri ci dicono che la tecnologia ha bisogno della gestione dell’adulto per la pericolosità intrinseca dell’oggetto e per la pericolosità dell’uso, quindi non proibire ma introdurre con le giuste regole, questa è responsabilità del genitore, dell’adulto... nell’epoca della multimedialità sostenere quindi il bambino nello sviluppare abilità nel mondo reale e virtuale, tenendo presente che nei primi anni di vita tutto è motorio per il bambino, lo schema corporeo che si sviluppa

entro i 5-6 anni presuppone l'orientamento spaziale che richiede a sua volta di sperimentarsi nello spazio vero.

I bambini che passano poco tempo a giocare con gli amici all'aria aperta sono meno creativi rispetto a quelli che passano il loro tempo ad arrampicarsi sugli alberi, gettarsi nel fango, correre nei campi; un uso non regolato di apparecchi smart, internet etc danneggia la fantasia dei bambini in termini di fornire un buon grado di dettaglio, di capacità di fornire più risposte allo stesso problema, e fornire risposte non scontate, originali. **L'attività fisica**, e la permanenza / **lo stare in natura sono elementi fondamentali per la salute fisica e mentale e del benessere in generale: stare** all'aria aperta in natura nella quiete, interagire con la natura **riduce i sintomi di deficit di attenzione; migliora altresì le capacità cognitive e di memoria, diminuisce l'ansia e la miopia.** Benefici riferiti quindi al benessere psico-fisico **quali prevenzione dell'obesità, riduzione dei raffreddamenti, minore iperattività, maggiore concentrazione, gestione del rischio. L'ambiente naturale è uno dei massimi decompressori dello stress.** Inoltre **favorisce l'esplorazione ed il movimento**, lo sviluppo delle potenzialità genetiche, la socializzazione, il senso di appartenenza alla natura-cosmo, l'entrare in connessione spirituale con la natura, il rispetto.

La premessa è che non è l'eccezionalità ma è la sistematicità, la quotidianità che crea la complicità e la familiarità con la natura.

Riflettiamo sull'aggettivo "brutto" "mal" davanti alla parola tempo, usato per indicare le giornate di nebbia pioggia, vento, neve o freddo. Pur considerando le difficoltà di organizzative delle scuole e dei nidi, il disagio dato dallo sporco

e dalla temperatura, è necessario **creare una organizzazione, come già avviene in diverse scuole**, per permettere ai bambini di **stare fuori quotidianamente**, (senza tralasciare il fuori per mesi e settimane intere) **anche in inverno**, in generale **in tutte le stagioni**. I bambini non chiedono di rientrare per il freddo o per lo sporco. Necessario è **fornire loro un abbigliamento adeguato.**

Benessere dei bambini, sostenere la loro autonomia, significa offrire la possibilità ai bambini di apprendere attraverso l'esperienza diretta; di adattarsi ad ogni stagione e tempo. L'inverno offre esperienze, incontri con elementi naturali possibili solo in quanto inverno -freddo: sapori, luci, trasformazioni e fenomeni naturali, pensieri, idee che i bambini colgono a partire da ciò che vedono e vivono nella natura. Lo stesso vale per ogni altra stagione e temperatura

“Non esiste cattivo tempo esiste solo un buon equipaggiamento”
(Baden Powell)

Domande da porsi nel gruppo educativo

1. *Quanto e quando stiamo fuori?*
2. *Noi adulti abbiamo un abbigliamento adatto a stare fuori quotidianamente con i bambini in tutte le stagioni?*
3. *Gli adulti della scuola-nido, insegnanti, educatrici, collaboratrici, coordinatori, modulano una organizzazione flessibile del tempo e dello spazio affinché questo possa accadere?*
4. *Quali strategie per sostenere le nostre scelte con le famiglie?*

LA VOCE DELLE EDUCATRICI

Un giardino da vivere tutti i giorni in tutte le stagioni.
(Nido d'infanzia Il Seme)

...dare importanza all'ambiente esterno, cercando di viverla in tutta la sua complessità, uscendo anche quando fuori il tempo non era dei migliori,

per riscoprire la bellezza di sdraiarsi nell'erba, saltare nelle pozzanghere e giocare nel fango.
(Nido d'infanzia Gulliver)

Abituiamoci, quindi, a vestire i bambini in modo comodo e adatto al tempo e permettiamo loro di fare esperienze nella natura.
(Nido d'infanzia Primo volo)

SUGGERIMENTI PRATICI

Non è solo l'eccessiva esposizione ed utilizzo di digitale a danneggiare la fantasia e la creatività, il benessere dei bambini, **genitori ed insegnanti dovrebbero modificare radicalmente il loro pensiero educativo evitando, sia in casa, in giardino, in vacanza, a scuola di vigilare i bambini da vicino**, nè di spingerli a partecipare a sport rigidamente organizzati



5 Adulti e natura: cambiare il punto di vista

L'educazione in natura necessita di un forte pensiero condiviso tra adulti: diventa fondamentale creare occasioni di riflessione e condivisione che coinvolgano le diverse professionalità in campo: insegnanti, educatrici, coordinatori pedagogici, tecnici, famiglie, pediatri, per costruire insieme un linguaggio comune.

Un punto di partenza è la propria **personale biografia** ritornando al tempo della nostra **infanzia**, chiedendoci, **che cosa ci piaceva fare?, Dove amavamo giocare? Quali giochi preferivamo?** ... troveremmo tante risposte in natura...

Quali emozioni mi provoca la natura? Come sto oggi in natura? Mi permetto di stare all'aria aperta in natura, con quale frequenza? Che idea abbiamo di bambino? di infanzia? Capace, autonomo ...

Il ruolo dell'adulto è di **osservazione, lascia il tempo della scoperta – poche parole – molto ascolto e osservazione:** si parte dall'osservazione dei bambini per poi rileggere in gruppo per costruire significati a partire dalle interpretazioni.



L'adulto che si trattiene e osserva anche per giorni il processo del gioco di un bambino, di un gruppo di bambini e restituisce con pensieri, parole e documentazione l'idea del progetto di gioco.

Stare in giardino con i bambini , essere sempre vigili per la sicurezza, significa prevenire e prevedere il rischio; sentire e cogliere le conversazioni, osservare come evolve il gioco; presidiare da parte di tutti gli adulti

presenti le diverse situazioni di gioco. Interrogarsi su quali regole compositive, condivise implicite animano il gioco dei bambini.

Gli adulti sono attrezzati nell'abbigliamento per ogni stagione?

Essere adulti colti, conoscere le piante del giardino, saper condividere informazioni sulla natura con i bambini.

Scegliere piccolo gruppo - grande gruppo - verificare le relazioni tra bambini

Un adulto gentile, accogliente, non intrusivo, rispettoso

Offre strutture di pensiero che orientano il fare dei bambini

Gli adulti hanno bisogno di riconciliarsi con la natura.... quando è stata l'ultima volta che si è andati nel bosco?

Il ruolo del **Coordinatore pedagogico** è di accompagnamento e di supporto alla riflessione e alla presa di consapevolezza della relazione con la natura. Promuove sostiene ed accompagna il processo di cambiamento culturale e di prospettiva.

Domande da porsi nel gruppo educativo

1. *Quale atteggiamento adottiamo nella relazione con i genitori su questo tema?*
2. *Quali possono essere percorsi formativi che coinvolgano i genitori nella valorizzazione dello spazio esterno?*
3. *Quali esperienze proporre nella condivisione tra nido e famiglia?*

LA VOCE DELLE EDUCATRICI

La storia che vogliamo raccontare è quella di un albero del nostro giardino... sempre uguale e sempre lo stesso... finché **a noi adulti hanno regalato nuovi sguardi...**

come spesso accade con i bambini tutto è nato per caso un giorno affacciandosi ad una finestra...

una bimba si è accorta che lì fuori c'è uno strano albero "marrone e senza foglie" e...

" HA LA BOCCA"

All'inizio è stata una scoperta poco piacevole per lei... aveva "PAURA".

Noi educatrici abbiamo accolto la sua emozione e condivisa con gli altri bambini...

e da quel giorno qualcosa è cambiato...

anche noi lo abbiamo visto con occhi diversi...

l'albero è diventato un mondo di scoper-

te... un posto dove salire fino in alto... una "BOCCA che ha fame" qualcuno a cui cantare una canzone... o "semplicemente" osservare.

Non è più solo un albero ma un luogo dove costruire e inventare giochi liberamente e autonomamente insieme, un "amico" con cui dialogare, dove osservare, scoprire e incontrare attraverso i sensi, i suoni, le consistenze, i dettagli e il mondo nascosto della natura.

Grazie a tutti i nostri bambini GRANDI ESPLORATORI DEL MONDO che ci insegnano a vivere intensamente ogni esperienza quotidiana.

(Nido d'infanzia Acquario)

Il corso di formazione ha ci ha permesso di vedere lo spazio esterno con occhi diversi. E ci siamo immersi nella natura che si trova a due passi dal nido.

Abbiamo esplorato come avrebbero fatto i bambini, tuffandoci nell'erba a caccia

di dettagli... Tutto il personale educativo ha avuto l'opportunità di acquisire nuovi punti di vista da trasmettere e condividere con i genitori per il benessere dei bambini.

Insieme all'esperto, iniziamo ad esplorare il giardino da un'altra prospettiva, da un'altra altezza... quella dei bambini.

Abbiamo imparato a proporre i materiali naturali in modo differente, attivo e condiviso.

La terre e sabbie dei nostri terreni possono essere mischiate, bagnate, polverizzate Possono diventare materiale da manipolare, colori per dipingere, polvere da travasare. Così come le pietre, l'erba e i fiori lasciano tracce diverse e uniche, l'oggetto, il materiale muta, evolve tra le mani del bambino e si trasforma nella propria funzionalità sostenendo l'esplorazione e incoraggiando il pensiero divergente.

Vedere il diverso approccio con l'ambiente esterno che adottano nei Paesi del nord Europa è molto interessante, **il fuori diviene un tutt'uno col dentro,**

organizzato e sfruttato come un'aula a cielo aperto che offre una vasta gamma di esperienze e di occasioni di relazione. Le situazioni di pericolo diventano sostenibili e il mal tempo si trasforma in occasione.

(Nido d'infanzia Primo volo)





Vogliamo proprio **sottolineare il tempo che noi adulti dobbiamo dare mantenendo la nostra costante attenzione e presenza nell'osservare e ascoltare il loro fare attraverso i giochi e le relazioni. Il tempo del gioco spontaneo è un tempo di apprendimenti, di relazione, dove si impara a chiedersi il perché delle cose, attraverso prove e tentativi.**

(Spazio gioco La Coccinella)




Abbiamo condiviso con i genitori alcuni spunti nati con la formazione sull'educazione naturale e i diritti dei bambini di giocare all'aria aperta.





(Nido d'infanzia Gulliver)


SUGGERIMENTI PRATICI

-  **L'adulto cura la regia educativa:**
è presente per condividere le esperienze con i bambini, è punto di riferimento, non intrusivo, è seduta per terra, contiene il rischio, è una presenza discreta, condivide e sostiene il linguaggio ed il racconto dei bambini. Consapevole dei gesti, capace di un fare concreto con le mani, fa esperienza diretta con le cose, si immerge nelle cose e nelle esperienze.
-  L'adulto, insegnante, educatore in natura: fare pratico, mostra interesse e passione e curiosità che muove i pensieri, le azioni.
-  **Ogni gruppo di lavoro ha i propri tempi di maturazione, la propria specifica identità. Costruire situazioni che il gruppo riesce a sostenere, fare delle prove dentro e poi fuori.**
-  Progettare esperienze con i bambini per vincere le resistenze degli adulti.

Cosa condividere con le famiglie:

-  Informazioni su importanza del giocare e stare all'aria aperta dal punto di vista della salute e degli apprendimenti attraverso incontri con pedagogisti, pediatri e formatori sul tema dell'educazione naturale, la salute etc.
-  **Il valore della natura come luogo di apprendimenti contro la logica della scolarizzazione intesa come divieto, stare fermi e riempire di informazioni i bambini.**
-  **Approfondire, fare meno, fare meglio** (Edgar Morin *La testa ben fatta*), lasciare ai bambini la possibilità di prendersi **il tempo per approfondire, per creare connessioni per riprovare a rifare uguale in modo diverso.**

-  Video, fotografie, racconti, documentazioni multimediali di esperienze dirette dei bambini negli spazi esteri / interni, in natura. Come? **Poche parole molto incisive, parole che diano significati, idee di senso, sottolineino il valore dell'esperienza.**
-  Informazioni pratiche su abbigliamento.
-  Coinvolgimento diretto nella trasformazione del giardino e degli spazi fuori e nel reperimento e allestimento dei materiali naturali.
-  Proporre una mattina insieme in natura genitori educatrici e bambini... si gioca nel giardino.
Le famiglie hanno avuto l'opportunità di vivere il giardino con i propri bambini e bambine.
(Nido d'infanzia Il Seme)

-  Incontri di riflessione condivisa tra educatrici e genitori di approfondimento dei vissuti emozionali legati all'idea di educazione di infanzia e di relazione adulto - bambino. Nello specifico realizzazione di un *Progetto educazione familiare sul tema della natura che porti ad avere consapevolezza dell'importanza della natura nell'infanzia.*
Per realizzare il nostro progetto educativo è stato fondamentale potenziare un patto di alleanza educativa con le famiglie. Le famiglie ci hanno aiutato a modificare e ad allestire gli spazi esterni.
(Nido d'infanzia Il Seme)
Per l'attivazione di questo progetto ringraziamo i genitori che si sono resi disponibili per la realizzazione del giardino, ma soprattutto per la fiducia che hanno dimostrato nei nostri confronti nel proporre questo materiale ai bambini.
(Spazio gioco Coccinella)

50 cose da fare prima dei 12 anni

Il Nationale Trust è una fondazione britannica che di recente ha commissionato una ricerca sulle abitudini dei bambini fino ai 12 anni di vita. Dalla ricerca è emerso che gran parte dei bambini passa molto tempo seduto davanti a videogiochi, tablet o TV; meno di 1 bambino su 10 gioca regolarmente all'aria aperta (nella generazione precedente erano 1 su 2); 1/3 dei bambini non si è mai arrampicato sugli alberi e non sa andare in bicicletta; i bambini portati in ospedale perchè caduti dal letto sono 3 volte di più di quelli caduti da un albero (vedi Laura Malavasi, *L'educazione naturale nei servizi e nelle scuole dell'infanzia*, Ed. Junior). Da queste considerazioni nasce la **campagna del National Trust "50 volte bambino"** Cose da fare prima di avere 11 anni e 3/4.

Avventuriero

1. Arrampicarsi su un albero
2. Rotolare giù da una grande collina
3. Accamparsi all'aperto
4. Costruire un rifugio
5. Far rimbalzare i sassi sull'acqua
6. Correre sotto la pioggia
7. Far volare un aquilone
8. Pescare con il retino
9. Mangiare una mela appena colta dall'albero
10. Giocare a *conkers*, un gioco inglese in cui si cerca di staccare all'avversario una castagna attaccata a un filo



Scopritore

11. Fare una lunga corsa in bici
12. Segnare un sentiero con degli stecchini
13. Fare una torta di fango
14. Costruire una diga su un ruscello
15. Giocare nella neve
16. Fare una ghirlanda con le margherite
17. Organizzare una gara di lumache
18. Fare disegni folli
19. Lanciare bastoncini nel fiume
20. Saltare le onde

Guardia forestale

21. Mangiare more raccolte dai rovi
22. Guardare dentro un albero
23. Visitare una fattoria
24. Camminare a piedi nudi
25. Fischiare usando un filo d'erba
26. Andare in cerca di ossa e fossili
27. Guardare le stelle
28. Scalare un'enorme collina
29. Esplorare una grotta
30. Tenere in mano un animale schifoso





Inseguitore

- 31. Andare a caccia di insetti
- 32. Cercare uova di rana
- 33. Catturare una foglia che cade
- 34. Seguire le tracce di animali selvatici
- 35. Scoprire cosa c'è in uno stagno
- 36. Fare una cuccia per le bestie feroci
- 37. Osservare le strane creature tra le rocce di un lago
- 38. Allevare una farfalla
- 39. Dare la caccia a un granchio
- 40. Fare una passeggiata notturna nel verde

Esploratore

- 41. Piantare qualcosa, coltivarla e mangiarla
- 42. Nuotare in mare
- 43. Costruire una zattera
- 44. Fare birdwatching
- 45. Trovare la strada servendosi solo di mappa e bussola
- 46. Arrampicarsi sulle rocce
- 47. Cucinare in campeggio
- 48. Imparare a cavalcare
- 49. Giocare a geocaching (caccia al tesoro con il GPS)
- 50. Andare in canoa su un fiume

Nationaltrust. Org.uk/50 things



Al 22° posto troviamo...“guardare dentro un albero”
(Nido d’infanzia Scoiattolo)

Lo stupore: fonte della conoscenza
dalle 50 cose da fare...N°1 **“arrampicarsi sugli alberi”**
prendere consapevolezza delle proprie capacità, trovare conferme nel riuscire avere dubbi, riconoscere i propri limiti
(Nido d’infanzia Scoiattolo)

Un'altra cosa delle 50 che dovrebbe fare u bambino prima degli 11 anni e 3/4 è... “tenere in mano un animale spaventoso”...In tutte le cose della natura esiste qualcosa di meraviglioso.
(Nido d’infanzia Scoiattolo)





In sintonia con la natura

Cara Silvia, **sono una nonna cresciuta in campagna e** le nostre vacanze non richiedevano viaggi né cortine lunghi. Bastava uscire di casa e si spalancava davanti a noi il mondo della natura. I sensi percepivano le variazioni della luce, della temperatura, dei colori del cielo e del bosco, sentivamo che mutava il profumo dell'aria e lo scorrere delle ore. Il corpo entrava in sintonia con i bioritmi del giorno e della notte, col variare delle stagioni, con il procedere degli anni. **L'orologio interno e quello esterno precedevano insieme e per noi era una scuola continua, senza lezioni, compiti, voti e pagelle.** Ricordo quel periodo della mia vita con la morte nel cuore perché **i miei nipoti (ne ho cinque di varie età) non conoscono quelle esperienze. Dopo la scuola seguono tanti corsi: nuoto, basket, danza, recitazione e così via. Vedono splendidi documentari naturalistici, conoscono luoghi che io non vedrò mai ma mi pare che manchi loro l'essenziale: la natura.**

Una nonna nostalgica

Cara nonna, siamo forse l'ultima generazione cresciuta a contatto con la natura. Dopo ci sono stati i giardini pubblici, i giochi organizzati, il mondo naturale osservato attraverso il vetro della Tv o dell'automobile. La maggior parte dei bambini non ha mai sentito l'erba crepitare sotto le piante dei piedi, i polpacci che bruciano per aver sfiorato un'ortica o un ramo di rovi, non hanno mai provato l'emozione di bere da una sorgente, di arrampicarsi su un



albero, di guardare un torrente, di osservare le stelle stando sdraiati su un pendio per delle ore. Questo vuol dire, come lei ha compreso perfettamente, avere una conoscenza limitata del mondo e di se stessi perché **il corpo si mette alla prova e riconosce le sue potenzialità, e i suoi limiti, solo se è libero di provare, di sbagliare, di ritentare, anche affrontando qualche rischio.** Ignorare i poteri nascosti della natura vuol dire ignorare i poteri nascosti di se stessi. In un libro uscito qualche anno fa, intitolato *L'ultimo bambino nei boschi*. Come riavvicinare i nostri figli alla natura, Rizzoli, l'autore Richard Louv, segnalava le conseguenze negative del mancato incontro dei bambini con la natura. «Nel momento in cui il legame tra i ragazzi e il mondo naturale sembra spezzarsi, scrive, un numero crescente di ricerche collega direttamente e in maniera positiva il nostro stato di salute mentale, fisico e spirituale al rapporto con la natura». Numerosi studi indicano che il disturbo da deficit di attenzione e altre alterazioni quali l'iperattività, l'obesità, la svogliatezza, la noia, la depressione e l'ansia, possono essere efficacemente trattati, non con psicofarmaci come spesso avviene, ma favorendo il rapporto tra i giovani e la natura. «I bambini non hanno bisogno solo di una corretta alimentazione e di un buon sonno, ma anche del contatto con il verde». **Tutte le ricerche più recenti confermano che i bambini che giocano regolarmente all'aperto si ammalano meno, hanno migliori capacità motorie, sono più coordinati, più capaci di collaborazione e di altruismo e risultano meno egocentrici dei coetanei che crescono «in gabbia», magari doratama sempre una gabbia.** Se vogliamo davvero aiutarli a superare questo deficit, dobbiamo cambiare la nostra mentalità. Basta giochi di plastica, play station, parchi di divertimento, cellulari e palmari. **Le cose di cui i bambini hanno più bisogno sono quelle che non si comperano: l'aria, la terra, l'acqua, l'erba, le piante e gli animali. Non si trattadi tornare indietro, al passato pre-industriale e pre-**



scienti fico, ma di andare avanti, di procedere verso una migliore qualità della vita. Certo ci vogliono spazi e tempi adeguati ma la Svizzera in generale, e il Canton Ticino in particolare, sono luoghi privilegiati in tal senso perché a poca distanza dai centri abitati si snodano sentieri incantevoli tra prati, boschi e vallate, lungo laghi e fiumi, attraversando paesi dove si trovano testimonianze di modi di vita ed lavoro ormai dimenticati. Poiché i genitori hanno poco tempo da dedicare allo svago, possono subentrare i nonni. Basta accompagnare i nipoti a passeggiare nei boschi una volta la settimana per ottenere i benefici sopra elencati. Ma anche i nonni ne trarranno grande giovamento perché la sinergia tra infanzia e natura costituisce il più straordinario elisir di giovinezza. Infine promuovere il contatto dei bambini con l'habitat naturale ottempera anche a un **dovere morale, comprendere la nostra interdipendenza dalla natura:** se noi abbiamo bisogno della natura, la natura ha bisogno di noi. I bambini, ecologisti spontanei, lo intuiscono subito e sono ben consapevoli del degrado in cui versa l'ambiente anche attraverso il loro disagio: allergie, difficoltà respiratorie, movimenti maldestri. È giusto che assumano un atteggiamento di critica ed contestazione ma stiamo attenti a non calcare troppo il pedale del pessimismo. Se l'unico rapporto con la natura è il suo funerale, i sentimenti si riducono alla malinconia e al rimpianto. Meglio assumere uno sguardo positivo, ricco di fiducia e di speranza per coinvolgere i più giovani in progetti attivi e positivi.

Poiché i bambini sono le prime e principali vittime di un mondo «snaturato» la «rivoluzione verde» dovrebbe impegnare innanzitutto gli educatori, genitori e insegnanti. Ma anche i pediatri per gli effetti positivi sulla salute e gli artisti perché ci aiutino a riscoprire la bellezza e la sacralità della Madre Terra, che ci contiene e alimenta.

(Silvia Vegetti Finzi, psicologa, psicoterapeuta infantile - lastanzadeldialogo@azione.ch)

6 La Natura e i bambini: dai divieti alle possibilità

Si tratta di trasformare la subcultura della sicurezza che è la cultura della paura, del "è vietato" del "non si può", nella **cultura della possibilità, del contenere i rischi**, dell'accettare che il bambino possa cadere, graffiarsi... destrutturare quindi l'iperprotezione che nasce dalla paura proponendo piccole possibilità sia ad adulti, sia a bambini. Ridurre il rischio attraverso la familiarità allo spazio esterno, agli elementi naturali per non impedire ai bambini di fare esperienze di rischio che per loro sono importati; **trasformare il rischio in avventura** con calma, a piccoli passi.

Con gli adulti: sostenerli nel riconnettersi alla personale relazione con la natura, **riconciliarsi con la natura**, con cuore, mani e pensieri...iniziando da qualche ricordo della propria infanzia... osservare la gentilezza di un bambino nel raccogliere un fiore...

Fondamentale risulta la **familiarità** con gli ambienti esterni, ciò significa costruire familiarità, esperienza concreta con i **materiali** già usati dentro e che **transitano dentro-fuori e fuori dentro.**

Sfida intesa come occasione per mettersi a confronto con i propri limiti, mettersi alla prova, inventarsi delle strategie, delle soluzioni. Acquisire consapevolezza dei propri limiti e delle proprie possibilità, costruire competenze. Tutto ciò si configura come un lavoro sulla identità di bambino competente e consapevole. Forse il rischio peggiore per i bambini di oggi è aver intorno adulti che non lasciano rischiare i bambini.

Noi adulti abbiamo bisogno di essere presi per mano dai bambini per riconciliarci con la natura.

L'eccesso di protezione impedisce ai bambini di crescere e fare esperienze di autonomia: il bambino diviene valutatore del rischio rispetto alle sue reali capacità attraverso la familiarità e la complicità con gli elementi naturali.

L'interno è più pericoloso dell'esterno ma noi adulti abbiamo più argomenti per sostenere e raccontare quello che è successo all'interno.

Domande da porsi nel gruppo educativo

1. *Qual è la mia personale percezione del pericolo-rischio?*
2. *Nella mia infanzia, ho avuto esperienze avventurose?*
3. *Come posso gestire la mia ansia?*
4. *Quale margine di fiducia, autonomia, rischio concediamo ai bambini per sperimentare, per avventurarsi, per essere autonomi?*



Fondamentale risulta il **confronto, la riflessione condivisa con colleghe**, altri genitori che hanno un rapporto sereno e fiducioso.

Recuperare, sperimentare con i bambini, riprendere familiarità con il rischio e l'avventura....

"...Per i ragazzi, anno dopo anno, le tappe dell'autonomia sono avventure, imprese "rischiose, sia fisicamente sia mentalmente: eppure danno fierezza, orgoglio, aiutano a crescer e ad avere fiducia in se stessi.

...Uno dei maggiori fattori di rischio sociale: la mancanza di un bagaglio formativo adeguato che li renda autonomi, che li solleciti verso esperienze proprie fuori da quell'ambiente ovattato, iperprotettivo e a prova di sbadiglio che è la famiglia.





LA VOCE DELLE EDUCATRICI

"UN PASSO INDIETRO", tre parole un enorme significato. Noi adulti siamo portati per istinto, per cultura, per protezione, per paura che i bambini possano andare incontro a chissà

quale frustrazione, a fare sempre un passo avanti, i bambini invece ci chiedono vivamente di essere osservati, ascoltati, incoraggiati, affinché possano esplorare, esplorarsi e vivere nel quotidiano...
(Spazio gioco Giardino delle farfalle)



SUGGERIMENTI PRATICI

-  Si tratta di progettare idee preventive di rischio con una percentuale contenuta di possibilità di rischio.
Parole sulle quali interrogarsi: pericolo versus rischio, azzardo versus sfida.
 -  Libertà di sperimentare “ti è concesso”.
 -  Regola del non vietare : opportunità per riconoscer i propri limiti, prendere spunti dai gesti dei bambini e credere nelle loro esperienze.
-  Bisogna **lavorare sulla PREVISIONALITA' DEL RISCHIO attraverso una attenta osservazione di ciò che stanno facendo i bambini fuori.**



7 I giardini di nidi e scuole: catalogo in progress delle esperienze possibili

Suggerimenti da altri contesti territoriali su piccoli interventi naturali nei giardini e nelle scuole dell'infanzia

L'obiettivo è arricchire i giardini, gli spazi esterni con **elementi capaci di valorizzare le esperienze all'aria aperta di bambini ed adulti, favorendo il contatto con la natura.**

Il cambiamento negli spazi all'aperto è possibile a partire da **piccoli gesti quotidiani da interventi pensati, intenzionali e competenti**, costruiti e fatti da **persone motivate ed appassionate.**

Si tratta di **interventi semplici e poco costosi e di utilizzo immediato, la maggior parte delle volte costruiti autonomamente da genitori e personale, utilizzando materiale di recupero.**

Il processo di realizzazione degli interventi diviene opportunità per la costruzione di relazioni , accresce il senso di appartenenza e di cura verso il servizio ed i bambini. Gli interventi risultano efficaci se sono risultato di un **processo di condivisione**, se nasce ed è condiviso dalle persone che abitano quello spazio,



nasce quindi dalle esperienze, aspirazioni, competenze del personale, dal coinvolgimento delle famiglie, degli uffici preposti alla manutenzione e di eventuali associazioni, aziende, istituzioni presenti sul territorio; dove il Coordinamento pedagogico tiene la regia di tutto il processo.

(vedi Laura Malavasi, Alberto Rabitti, Richard Louv e “*Per restituire la natura ai bambini*“ linee guida per la realizzazione di piccoli interventi naturali nei giardini dei nidi e delle scuole dell’infanzia di Bologna”).

Cosa mettere e perchè

COLLINETTE di terra erbose, alte 1m circa per salire, scendere, scivolare, rotolare, guardare da prospettive diverse e nascondersi.

AREA SCAVO/buche/ LA FANGHIERA predisporre un angolo nel giardino per scavare in cui il terreno è smosso ed è a disposizione dei bambini e dotato di palette e secchielli riposti in un apposito contenitore. I bambini possono utilizzare l’acqua per creare il fango e sperimentare sensorialmente il contatto con il fango e la terra; scoperta di lombrichi.

SASSAIA in un angolo del prato sistemare sassi-ciottoli di fiume (diametro 5-15 cm circa) su una base di sabbia o ghiaia (no l’erba perchè scivolosa). I bambini li spostano, impilano, costruiscono strutture, muretti etc.



SABBIA E SABBIERA a disposizione dei bambini, opportunamente protetta e custodita per garantire buone condizioni igieniche ed evitare intrusioni di animali.

ACQUA fondamentale per dare acqua alle aiuole, orti e piante e per svariate possibilità di manipolazione.

PRESE D’ACQUA è importante predisporre di almeno una presa d’acqua nel giardino, in forma di fontanella o pozzetto tenuto fuori dalla portata dei bambini

STAGNO O VASCA Lo stagno (15-50 mq) permette di scoprire aspetti naturali affascinanti. Richiede periodica manutenzione e di un sistema di mantenimento del livello dell’acqua. La vasca (2-4 mq, 35-45 cm di profondità) è interrata o appoggiata sul terreno. Vi si possono collocare piante acquatiche. Può aiutare a diminuire la presenza di zanzare nel giardino introducendo nell’acqua pesci quali le gamusie che mangiano le uova delle zanzare.

PIANTE, FIORI, ERBE, FRUTTI... per la scelta delle piante da piantare si propongono 2 criteri: scegliere piante autoctone e per ogni specie utilizzare il maggior numero di individui per salvaguardare e far conoscere la biodiversità.

PRATI: SFALCI SELETTIVI E RISEMINE di specie selvatiche che favoriscono la crescita di piante a foglia larga quali margherita (molto resistente all’ombra e al calpestio), tarassaco, trifoglio, malva, piantaggine, geranio selvatico, salvia pratense, che rispetto alle graminacee risultano più attraenti per le caratteristiche dei loro fiori e frutti.



ARREDI

TAVOLINI E PANCHE di legno, solide, pesanti. Per mangiare all'aperto e fare altre attività-giochi che richiedono un appoggio.

PERGOLE / di legno con copertura realizzate attraverso rampicanti, vimini, tende, per creare zone d'ombra per riposarsi, giocare, leggere etc.

TENDE con struttura di legno – canne di bambu' resistente rivestite di teli per creare zone d'ombra per riposarsi, giocare, leggere etc.

SEDUTE DISPOSTE IN CERCHIO per giochi ed esperienze di gruppo quali canti, letture, discussioni etc.. Ad esempio sezioni di tronco distese, tronchetti cilindrici (di 30 cm di diametro) che si possono recuperare da tronchi di alberi abbattuti, potature etc. Possono essere spostati dai bambini.

BRACIERE PER FUOCO in occasione di feste, uscite invernali.

TRONCHI isolati o aggregati tra loro per creare strutture articolate , ben ancorati al terreno. Con corteccia o senza. Possono essere utilizzati come seduta, elemento di gioco, e di movimento: salire, scendere, stare in equilibrio, arrampicarsi, stimolo per osservare dall'alto. Sono punto di riferimento per l'orientamento nello spazio.

RONDELLE DI LEGNO è interessante che siano di varie dimensioni (20-30 cm di diametro, e 5cm circa di altezza) con o senza corteccia. Disposte impilate, fatte rotolare, creare percorsi motori. Stimolano l'osservazione degli animali che vivono nella parte sotto delle rondelle. Da alberi abbattuti.



RAMI, RAMETTI, CORTECCE, RADICI privi di spine e e punte acuminate, di diverse dimensioni e alberi. Da mettere in appositi cestoni in un certo luogo del giardino. Favoriscono molti giochi e costruzioni: di capanne, recinti, percorsi motori e tattili, sensoriali. Da potature e da piene del fiume e del mare.

LABIRINTI, CORTINE, SIPARI costituiti da tronchi, teli o corde che creano spazi definiti polifunzionali che stimolano il movimento, il gioco, il nascondersi, la drammatizzazione etc. Il labirinto/ percorso di movimento può essere ottenuto anche disegnando il percorso attraverso il taglio dell'erba sullo stesso.

AREA RIPOSO all'ombra, arredata ad esempio con stuoie, amache per riposare e dormire.

CORNICI realizzate con tavole, parti di tronco, rami di 15-25 cm di diametro. Sono ancorate al terreno e circoscrivono una parte del giardino di circa almeno 1m di largh. x alcuni metri di lunghezza. I bambini ci giocano sia dentro sia standone al suo esterno. All'interno possono avere diverse tipologie di materiali naturali quali legnetti, sabbie, terriccio, foglie etc. recuperato da potature e abbattiture.

RIFUGI, NIDI, MANGIATOIE PER UCCELLI, INSETTI, PICCOLI ANIMALI quali scoiattoli, ricci, rospi. Costruiti con materiale di recupero o acquistati. Interessante è collocarli vicino ad una vetrata per poterli osservare senza disturbare. Favoriscono la presenza di animali nel giardino, l'attitudine all'osservazione delle caratteristiche e dei comportamenti di altre forme di vita e al prendersi cura.

TUNNEL LABIRINTI E CAPANNE DI SALICE VIVO si realizzano intrecciando talee di salice. Esigono disponibilità di acqua e potature. E' richiesta una certa competenza



per sia per il recupero del materiale sia per la realizzazione. Favoriscono il gioco in molteplici forme, quali il nascondersi, il movimento, il gioco della casa etc.

OMBRELLI PER SENTIRE LA PIOGGIA ombrelli appesi a pali di legno per sostenere la percezione sensoriale legata alla pioggia e al sole, alle ombre.

GAZEBO struttura di pali di legno (conficcati e assemblati in sicurezza nel terreno) ricoperta di vimini o altro materiale ombreggiante. Luogo di riparo e gioco al coperto sta do fuori.

CASSETTE CESTINI PERSONALI cestini individuali con foto del bambino per la raccolta di materiali naturali da parte di ogni bambino

RIPONI MANTELLE, STIVALETTI di bambini e adulti, ad altezza bambino per cambiarsi, per quanto possibile, in autonomia da parte dei bambini.

LA VOCE DELLE EDUCATRICI

Allestire uno spazio all'aperto come luogo pensato che contenga varietà di alberi, fiori, arbusti.

La fase della ri-progettazione ha coinvolto sia il personale del Nido che i genitori nella realizzazione pratica di importanti modifiche al giardino senza dimenticare il prezioso supporto dei cittadini che vivono vicini al nido che hanno contribuito mettendo a nostra disposizione la materia prima.

...Metterci in gioco e di **progettare dei nuovi spazi totalmente naturali che potessero interessare i bambini**, come un tunnel costituito da

salici vivi, che cambierà il suo aspetto a seconda delle stagioni dando spunti e input sempre nuovi...

...E' stato possibile **reperire e acquistare diversi materiali "naturali" come: alberi, piante, tronchi... coinvolgendo le famiglie nel loro reperimento e "allestimento"**.

Successivamente al corso di formazione è stato organizzato un laboratorio dove sono stati coinvolti diversi genitori che hanno operato per la trasformazione del giardino **con la consapevolezza che per creare un giardino "ideale" non sono indispensabili strutture gioco particolari. Il primo**

arredo naturale sono piante, erba, fiori, foglie, semi, sassi, sabbia e fango. E ancora rumori, odori, nuvole, vento e pioggia.

Quante opportunità può dare un semplice albero? Può essere scialato, diventare tana, nascondiglio, un riparo o un semplice posto dove rilassarsi.

Tronchi di varie grandezze, posti a terra, possono diventare sedute, ostacoli o percorsi da superare oppure case per animaletti o piccoli insetti. In salita ci si può arrampicare per poi scivolare, rotolare e ruzzolare!

(Nido d'infanzia Primo volo)

Bibliografia

Suggerimenti bibliografici per raccontare ai bambini, e non solo, la natura e la relazione con l'ambiente naturale

Atwood M., *Quassù sull'albero*, edizioni Giralangolo

Vast E., *L'erbario*, Salani Editore

Valentinis P., Evangelista M., *Raccontare gli alberi*, Edizioni Rizzoli

Sakai K., Kato Y., *Nell'erba*, Edizioni Babalibri

Aoi Huber – Kono, *Era inverno*, Edizioni Corraini

Blexbolex, *Stagioni*, Edizioni Orecchio Acerbo

Kruusval C., *L'albero di mele*, Edizioni il Castoro

Lindgren A., *Pippi Calzelunghe*, Ed. Salani

Lucas D., *Qualcosa da fare*, Valentina Edizioni

Fogliano J., Stead E., *E poi ... è primavera*, Babalibri Ed.

Lee S., *La trilogia del limite*, Corraini Edizione

Infanzia e natura a c. di Giannino Stoppani e Accademia Drosselmeier, Giannino Stoppani Edizioni.

Film di animazione

Il mio vicino Totoro, regia di Hayao Miyazaki

Ponyo sulla scogliera, regia di Hayao Miyazaki

Arrietty, il mondo segreto sotto il pavimento, regia di Hayao Miyazaki

Wolf Children Ame e Yuki I bambini Lupo, regia di Mamoru Hosoda

EDUCAZIONE ALL'ARIA APERTA

Gardner Howard, *L'educazione delle intelligenze multiple*, Anabasi, Milano, 1995.

Giono Jean, *L'uomo che piantava gli alberi*, Salani, Milano, 1996.

Goldschmied Elinor, Sonia Jackson, "Stare all'aperto" in *Persone da zero a tre anni. Crescere e lavorare nell'ambiente del nido*, ed. Junior, Bergamo, 1996.

Lang Thomas, *I bambini hanno bisogno di avventura*, Edizioni Redstudio, Como, 1998.

Malavasi Laura, *L'educazione naturale nei servizi e nelle scuole di infanzia*, in *Orientamenti e pratiche 0-6 collana diretta da Monica Guerra e Elena Luciano*, ed. Junior, 2013,.

Mortari Luigina, *Per una pedagogia ecologica*, La Nuova Italia, Milano, 2001.

Pennisi Maria Franca, Zavalloni Daniele, *I bambini e la natura : esperienze per educare all'ambiente*, N. Milano, Bologna, 1992.

Ritscher Penny, *Il Giardino dei segreti. Organizzare e vivere gli spazi esterni nei servizi per l'infanzia*, ed. Junior, Bergamo, 2002.

Zavalloni Gianfranco, *La Pedagogia della lumaca. Per una scuola lenta e nonviolenta*, ed. EMI della Coop. SERMIS, Bologna, 2008.

Peter Gray, *Lasciateli giocare*, Einaudi, 2015.

Sitografia

www.lascuolanelbosco.fondazionevillaghigi.it

www.attraversogiardini.it (Paolo Tasini)

www.dirittinaturalideibambini.org

www.childrenature.org

<http://www.tecnologieappropriate.it/link/> **ECO ISTITUTO DI CESENA**

<http://www.scuolacreativa.it/home.html>

<http://www.ortidipace.org/>

<http://www.pedagogiadellalumaca.org/>

<http://www.artesella.it/>

<http://www.nationaltrust.org/50things>

Appunti

